

EDITORIALE

DI FRANCESCA MESSERE

DA 11 A 12: ANNIVERSARI

Succede ogni anno. Ogni anno si chiude con il mese di dicembre e ad ogni dicembre si festeggia il Natale seguito dal Capodanno. Baci, abbracci, brindisi, pacchetti da scartare, sorrisi sinceri o un po' "forzati"... Viene poi il tempo dei bilanci (ma lasciamo stare quelli finanziari, di questi tempi non è aria).

E dei ricordi. L'anno nuovo è alle porte, il vecchio riscuote la sua sacrosanta pensione di anzianità (retribuita o contributiva non so, chiedete ai piani alti del Palazzo).

Dai bilanci, spesso, si passa a trastullarsi con gli anniversari, le ricorrenze. Un gioco innocente, più o meno piacevole. Proviamo anche noi, alternando il 2011 con il 2012.

2011: dieci anni fa le Twin Towers; trent'anni fa (1981) il primo personal computer. 2012: cento anni fa (1912) il naufragio del Titanic (DiCaprio, ne consegue, è a mollo nell'oceano da quindici anni, cioè dal 1997). 2011: quarant'anni fa (1971) la Svizzera concede il voto alle donne; cinquanta anni fa (1961, Liverpool) il primo concerto dei Beatles. Ancora 2012: lo scandalo Watergate (1972) che travolge il presidente Usa Nixon, è vecchio di quarant'anni. Tangentopoli invece (1992, arresto di Mario Chiesa) spegne la sua ventesima candelina...

Potrei proseguire a lungo, inondando d'inchiostro decine di pagine. Meglio di no: ci sono guerre, attentati, rivoluzioni, crisi economiche, catastrofi naturali di ogni forma e colore. Mi limito ad un'ultima ricorrenza, legata al 2011: centotrenta anni fa (1881) nasceva Pinocchio, per mano (per penna) di Carlo Collodi, al secolo Carlo Lorenzini. Lasciatemelo dire: quel pezzo di legno ha cambiato la vita di tutti, adulti o bambini, uomini e donne. Un burattino lanciato senza complimenti in un "teatro" crudele, difficile, faticoso. Un teatro popolato di fatine buone e cattivi maestri, amici sinceri e affetti "pelosi". Pinocchio fa quel che può, si incammina sulla retta via e inciampa, come noi, nei vicoli scivolosi dell'egoismo e della presunzione; si prende rimbrotti immeritati e viene lodato quando sbaglia... Il suo mondo, il suo "teatro" annovera carabinieri inflessibili, giudici frettolosi, paesi dei balocchi stracolmi di delusioni. Tutti noi, almeno una volta, ci siamo sentiti così: burattini impacciati, desiderosi di tornare bambini, e poi bambini ostinati che tornano a fare i burattini per compiacere (o compiacersi).

Esprimo, anzi, un sommesso dispiacere per il fatto che Pinocchio non sia stato troppo festeggiato. Mi auguro che qualcuno se ne ricordi, va bene anche una torta con 131 candele...

Il "gioco" continua. E gli anniversari possono anche essere quelli più vicini a noi, quelli più "nostri": Natale è il momento giusto per andarseli a rivedere. Un po' di nostalgia non guasta, specie sotto l'albero. ■

P.S. nel 2012 Pocket compie 25 anni. Succede anche questo; e non succede ogni anno.

